

| | |
|---------------------|---|
| Zeitschrift: | Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera |
| Herausgeber: | Schweizerische Numismatische Gesellschaft |
| Band: | 38-42 (1988-1992) |
| Heft: | 166 |
| Artikel: | Eletro arcaico, incroci di conio inediti |
| Autor: | Mignucci, Marco |
| DOI: | https://doi.org/10.5169/seals-171527 |

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



A IV 1992

Jahrgang 42

19. Juni 1992

Mai 1992

Heft 166

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER

*Gazette numismatique suisse**Gazzetta numismatica svizzera*

Herausgegeben von der Schweizerischen Numismatischen Gesellschaft (SNG)

Gedruckt mit Unterstützung der Schweizerischen Akademie der Geisteswissenschaften (SAGW)

*Publiée par la Société suisse de numismatique (SSN)
avec l'appui de l'Académie suisse des sciences humaines (ASSH)*

*Pubblicato dalla Società svizzera di numismatica (SSN)
con il contributo dell'Accademia svizzera di scienze morali (ASSM)*

Redaktion: Dr. phil. Susanne von Hoerschelmann, Postfach 316, CH-4003 Basel

Benedikt Zäch, lic. phil., Rütistrasse 27, CH-8400 Winterthur

Administration: Italo Vecchi, Niederdorfstrasse 43, CH-8001 Zürich, SKA Bern, Konto 100849/41

Erscheint vierteljährlich. Die Mitglieder der SNG erhalten gratis: Schweizer Münzblätter und Schweizerische Numismatische Rundschau. Jahresbeitrag: Fr. 100.–, lebenslange Mitgliedschaft: Fr. 2000.–.

Revue trimestrielle. Les membres de la SSN reçoivent gratuitement la Gazette numismatique suisse et la Revue suisse de numismatique. Cotisation annuelle: fr. 100.–, membre à vie: fr. 2000.–.

Rivista trimestrale. I membri della SSN ricevono gratuitamente: Gazzetta numismatica svizzera e Rivista svizzera di numismatica. Quota sociale annua: fr. 100.–, membro a vita fr. 2000.–.

Inhalt – Table des matières – Sommario

Marco Mignucci: Elettro arcaico, incroci di conio inediti. S. 41. – *Jean-Paul Divo:* Drei schweizerische Seltenheiten im Münzkabinett der staatlichen Kunstsammlung in Dresden. S. 45. – *Felix Ackermann:* Der Münzkasten des Basler Sammlers Basilius Amerbach (1533–1591). S. 47. – *Hans Markus von Kaenel:* Das Inventar der Fundmünzen der Schweiz. S. 57. – *Nekrolog - Nécrologie.* S. 61. – *Münzfunde - Trouvailles monétaires.* S. 64. – *Altes und Neues - Nouvelles d'hier et d'aujourd'hui.* S. 67. – *Besprechungen - Comptes rendus.* S. 69. – *Abkürzungsverzeichnis - Liste des abréviations.* S. 70.

ELETTO ARCAICO, INCROCI DI CONIO INEDITI

Marco Mignucci

Come è noto, nella serie delle monete arcaiche d'elettro esiste qualche «famiglia» di esemplari i quali, pur avendo al dritto raffigurazioni diverse, sono tra loro legati dall'uso del medesimo punzone per il rovescio. Queste rare correlazioni sono di importanza capitale. Infatti costituiscono uno dei pochissimi dati di fatto per lo studio delle prime emissioni in elettro, in quanto inequivocabilmente isolano, nel vastissimo e disomogeneo ambito di questa produzione, gruppi di esemplari, che possono essere considerati approssimativamente contemporanei e provenienti dalla medesima origine, offrendo così i primi spunti per un'organizzazione sistematica del materiale.¹

Con questa nota desidero presentare un'interessante *trite* d'eletto di piede milesio che, grazie ad un incrocio di conio finora inedito, permette un ulteriore ampliamento della sua «famiglia» ed una focalizzazione di alcune caratteristiche tecniche ad essa peculiari.

¹ Cfr. L. Weidauer, Probleme der frühen Elektronprägung, Typos I, Fribourg 1975 (da ora Weidauer), p. 66–68 e la recensione della Prof. L. Breglia in AIIN 21–22 (1974–1975) [1977], p. 224.

Q2/8

- D/. Cavallo riverso sul dorso, a d., le zampe ripiegate sul ventre, la testa di profilo, a s., lunga coda piegata verso l'alto a d.; superficie convessa.
- R/. Incuso rettangolare ripartito in due quadrati dalla superficie frastagliata.

Trite El, piede milesio, 4.64 g, Coll. privata (fig. 1 e 2).

Lo stesso tipo del dritto si incontra in altri tre terzi di statere, battuti da due coni di dritto, differenti dal nostro, e da un conio di rovescio comune, anch'esso differente dal nostro.²

Il nostro esemplare viene dunque da nuovi coni, ma è interessante notare che il punzone del rovescio è lo stesso usato per la *trite* di Boston 1759³ e quella, dai medesimi coni Münzen und Medaillen AG 41, 18.–19. Juni 1970, 178 (fig. 3). Il tipo del dritto di queste due monete è una protome di montone a destra.

Lo schema seguente riassume questi legami di conio tra i terzi di statere:

| <i>Tipo del dritto</i> | D/. | R/. |
|------------------------|----------------|-----|
| Cavallo riverso | [Rosen 254 | |
| Cavallo riverso | Weidauer 136] | |
| Cavallo riverso | Weidauer 137] | |
| Cavallo riverso | questo es. | |
| Protome di montone | [Boston 1759 | |
| Protome di montone | MMAG 41, 178] | |

Al British Museum di Londra è conservato uno statere, di piede milesio, con al dritto un cavallo riverso, esattamente corrispondente a quello dei nostri terzi, e al rovescio un rettangolo incuso fiancheggiato da due quadrati. Questo esemplare è in uno stato di conservazione piuttosto cattivo e, per questa ragione, in tutta la letteratura precedente allo studio della Dott. Weidauer, il suo tipo è stato frainteso per un leone sdraiato.⁴ Ciò nonostante il Babelon si accorse che l'incuso rettangolare nel centro del rovescio è lo stesso di quello di un altro statere, conservato a Parigi, con al dritto il tipo di un toro cozzante.⁵ Da ciò ovviamente segue che anche il tipo del toro cozzante fa parte della «famiglia». La Dott. Weidauer aggiunse poi un ulteriore statere, sempre con il tipo del toro, conservato ad Oxford che ha tutti e tre gli incusi identici all'esemplare di Londra con il cavallo.⁶ Per completare l'elenco bisogna ricordare altri due stateri con il toro cozzante, che hanno uguale rovescio, e condividono gli incusi laterali con l'esemplare di Parigi, Weidauer 132.⁷

La «famiglia» deve ora essere completata con gli stateri relativi al suo nuovo membro, la *trite* con protome di montone. Ritengo che tali stateri siano quelli con al dritto, invece della protome, l'intero montone, volto a destra e retrospicente.⁸ Infatti, oltre all'affinità tipologica con il nominale inferiore, condividono con gli altri membri due particolarità tecniche che sono

² Weidauer 136, 137 stesso rovescio del precedente; N. M. Waggoner, Early Greek Coins from the Collection of Jonathan P. Rosen, ANS ACNAC 5, New York 1983 (da ora Rosen), 254, stessi coni di Weidauer 136, l'esemplare Rosen 254 è lo stesso della SNG von Aulock 7784 ed è ricordato dalla Dott. Weidauer alla p. 67 nota 81.

³ A. Baldwin Brett, Catalogue of Greek Coins, Museum of Fine Arts, Boston 1955.

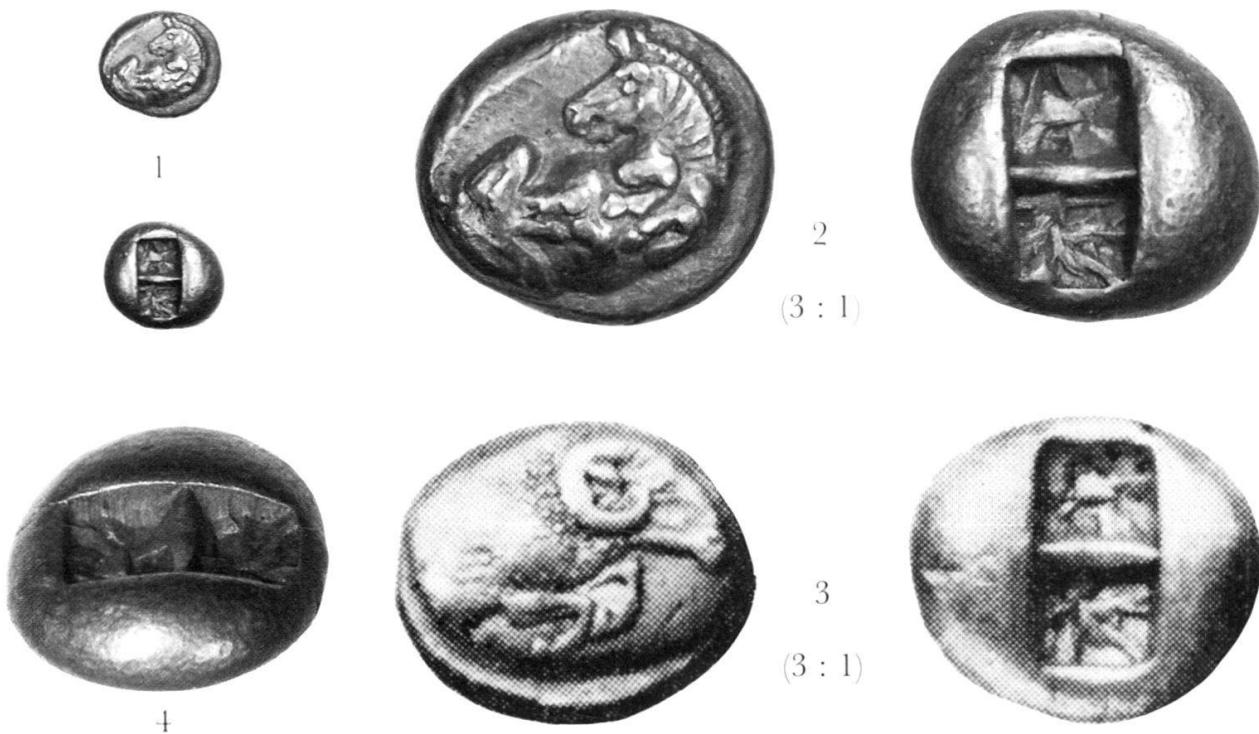
⁴ B.V. Head, BMC Ionia, London 1892, p. 183, 2; C.M. Kraay, Archaic and Classical Greek Coins, London 1976, p. 25; Weidauer 135 e p. 67.

⁵ E. Babelon, Traité des Monnaies Grecques et Romaines, Paris 1907, II, i, col. 25–26, 25, tav. I, 19; col. 31–32, 38, tav. II, 1; sono gli stateri Weidauer 135 e 132.

⁶ Weidauer 131.

⁷ SNG Berry 1071 e Sotheby, New York, 4 Dec. 1990 (Hunt III), 1.

⁸ Weidauer 52–54.



caratteristiche dell'intera «famiglia». In primo luogo il tipo del dritto poggia su una superficie bombata, simile ad uno scudo,⁹ aspetto che si nota specialmente nello statere con toro cozzante SNG Berry 1071, e anche nei terzi con protome di montone Boston 1759 e Münzen und Medaillen 41, 1970, 178 (fig. 3), e in quello con cavallo riverso Weidauer 137. In secondo luogo i tre incusi del rovescio sono ottenuti da due soli punzoni, uno rettangolare applicato nel centro del tondino, e uno quadrato applicato ai lati prima da una parte e poi dall'altra.¹⁰ Sebbene questa non sia una caratteristica peculiare della «famiglia», esistendo altri stateri coniati in questo modo¹¹, è tuttavia una *conditio sine qua non* per l'appartenenza.

Lo schema seguente illustra i legami di conio tra gli stateri della «famiglia»:

| <i>Tipo del dritto</i> | D/. | R/. |
|------------------------|----------------|--|
| | | inc. centrale inc. lateralì |
| Cavallo riverso | Weidauer 135 | |
| Toro cozzante | Weidauer 131 |] |
| Toro cozzante | Weidauer 132 |] |
| Toro cozzante | Hunt III, 1 |] |
| Toro cozzante | SNG Berry 1071 |] |
| Montone retrospicente | Weidauer 52 | |
| Montone retrospicente | Weidauer 53 |] |
| Montone retrospicente | Weidauer 54 |] |

⁹ E. Babelon, op. cit., col. 25–26, 25, tav. I, 19; col. 29–32, 35; col. 31–32, 38, tav. II, 1.

¹⁰ La Dott. Weidauer nella descrizione dello statere 53, p. 21, omette di dire che i due incusi quadrati sono identici; l'esempio è tuttavia, nel seguito, incluso in un elenco di pezzi con questa caratteristica, p. 57; il Prof. P. Naster nella sua recensione al libro della Dott. Weidauer, RBN CXXII (1976), pp. 174 e seg., sostiene, a proposito dello stesso statere, che l'incuso quadrato, che nell'illustrazione sta sopra, è lo stesso dei numeri 52 e 54, la mia opinione, per quanto è possibile giudicare dalle sole fotografie, è che tutt'al più si tratti di un diverso stadio d'uso dello stesso punzone, è invece indubbio che i due quadrati derivino dal medesimo punzone.

La Dott. Weidauer vide poi una notevole somiglianza tra i quadrati incisi dei due terzi con il cavallo riverso e quelli di una *hecte*, proveniente dal giacimento dell'Artemision di Efeso, con un leone accovacciato e, sulla base di tale paragone, accolse nella «famiglia» anche questo tipo.¹² La *hecte* in questione è una frazione di una vasta serie di stateri con al dritto il leone accovacciato e retrospicente, che è stata attribuita a Mileto in virtù della presenza del leone nelle emissioni posteriori di tale città¹³. L'ovvia conseguenza è che, se è valida l'attribuzione della serie con il leone, anche la nostra «famiglia» va attribuita a Mileto. Purtroppo l'anello di congiunzione con la serie con il leone non è un effettivo incrocio di conio, ma solo una generica somiglianza tra due incisi. Credo dunque che questa estensione della «famiglia» sia azzardata e non possa essere accettata. Tanto più che, esaminando con attenzione i rovesci dei terzi di statere della «famiglia», appare che sono tecnicamente molto diversi dagli incisi dei nominali frazionari della serie con il leone accovacciato. Infatti, non si tratta di due punzoni applicati separatamente, bensì di un unico punzone rettangolare ripartito in due quadrati. Questa conclusione è suggerita dal fatto che, penetrando nel metallo, il punzone ha lasciato sulle pareti perpendicolari all'impronta una serie di striature disposte secondo la medesima direzione, a destra e a sinistra della divisione tra i due quadrati (*fig. 4*). Inoltre nel nostro esemplare il punzone è penetrato abbastanza a fondo nel metallo da mostrare che la superficie superiore del divisorio tra i due incisi, si trova al di sotto di quella del metallo non coniato ed è ad essa congiunta da spigoli vivi (*fig. 4*). Questo può essere spiegato solo se tale divisorio è il frutto di un'incisione corrispondente nel punzone e non può derivare dall'applicazione di due punzoni separati che, non toccando la parte di metallo che li separa, non avrebbero potuto produrre su di essa alcuno spigolo.¹⁴

I sesti di statere con il leone accovacciato sono invece coniati con due punzoni separati; a riprova di ciò basta notare la diversa posizione relativa dei due incisi degli esemplari illustrati dalla Dott. Weidauer 129 e 130, ma soprattutto l'inedito incrocio di coni tra lo statere con leone accovacciato e palmetta, Rosen 245, e la *trite*, della serie con leone, recentemente apparsa sul mercato, Numismatic Fine Arts, Auction XXV, New York, November 29, 1990, 143. I quadrati incisi di questa *trite* sono infatti gli stessi di quelli laterali dello statere Rosen.

Concludendo credo che la ricchezza di incroci di conio tra tipi diversi, confrontata alla rarità di tale fenomeno tra le altre serie¹⁵, renda la nostra «famiglia» un nucleo di tutta eccezione nel panorama delle emissioni arcaiche di elettro. Come sottolineò la Prof. Breglia di regola si incontrano tali incroci nell'ambito della medesima serie, in cui «i coni e soprattutto i punzoni erano preparati per l'emissione e il loro compito si esauriva con essa».¹⁶ Nel nostro caso risulta invece confermato che la struttura dell'emissione è basata sulla variazione dei tipi con il procedere delle emissioni, che è una ben nota caratteristica di molte delle zecche che, in tempi più recenti, coniarono elettro.

Anche la tecnica di produzione dei terzi di statere è, come si è visto, molto peculiare e non ha, a quanto mi consta, nessun parallelo. Può sembrare che essa sia più evoluta rispetto alla normale produzione con due punzoni, ma questo non ha necessariamente implicazioni cronologiche, e unicamente determina una fase ben precisa dell'attività di un certo *atelier*, che può essere stato responsabile, in tempi diversi, di altre serie indipendenti.

Marco Mignucci, Via Euganea 9, I-35100 Padova

¹¹ All'elenco in Weidauer, p. 56–57, va aggiunto il n. 135.

¹² Si tratta del paragone tra l'esemplare Weidauer 128 e 136–137, cfr. p. 67 e seg.

¹³ Weidauer 126–127 e p. 67; cfr. J. P. Six, Monnaies grecques, inédites et incertaines, NC 1890, p. 214; B. V. Head, BMC Ionia, London 1892, p. xvii; C. M. Kraay, op. cit., loc. cit.

¹⁴ La Dott. Weidauer, descrivendo i rovesci dei numeri 136 e 137, notò che la posizione relativa dei due incisi è identica e fissa, ma non che sono il frutto di un unico punzone, cfr. p. 52.

¹⁵ La Dott. Weidauer individuò 2 casi su 51.

¹⁶ L. Breglia, op. cit., loc. cit.